

Iniziamo la pubblicazione di articoli riguardanti la storia della nostra piccola Comunità, del suo territorio e dei suoi abitanti.
 È un compito difficile ed arduo che darà sempre dei risultati incompleti.
 La redazione del « Notiziario » sarà quindi grata a quanti vorranno collaborare all'iniziativa coll'inviare documenti (lettere, fotografie, cartoline, ecc.) relativi a notizie, persone ed avvenimenti, in modo da poter arricchire ed approfondire maggiormente le conoscenze storiche.
 Anche la eventuale richiesta di pubblicazione di articoli potrà essere presa in seria considerazione.

IL TORRENTE REBAU'

Secondo la definizione del noto studioso di toponomastica lombarda, l'OLIVIERI, il nome del torrente REBAU' o RABAU' deriverebbe da « RABBIA »; appellativo col quale vengono denominati diversi punti del fiume Ticino, da Sesto Calende a Pavia dove la corrente è rapida, a causa della maggior pendenza. Per avvalorare la sua tesi l'Olivieri cita un documento del Giuliani (1220) nel quale si parla di « acquam rabadam seu rabicam » per il suo corso precipitoso.

Ad avvalorare maggiormente la tesi dell'Olivieri i vecchi documenti presentano un torrente « REBAU' » dal corso precipitoso durante le piene, che provocavano continue debordazioni con danni rilevanti alle coltivazioni ed in alcuni casi con la perdita di vite umane.

Ora l'attuale stato del torrente (che scende dal territorio di Abbiate attraversando il territorio di Gorla Maggiore verso sud, disperdendosi poi nei boschi detti dei « RAMASCIONI ») non manca di tenere in apprensione le autorità per le maleodoranti acque che vi scorrono, provenienti dalle fognature site nel Comune di Tradate.

Se poi ci si inoltrasse dove il torrente si disperde, la visione del putredume accumulato aumenterebbe tali preoccupazioni d'ordine igienico e sanitario.

Il torrente nel nostro tratto è noto anche col nome di Fontanile ed un osservatore che lo costeggiasse nel tratto dei boschi da Locate Varesino alla strada provinciale Gorla-Mozzate, rileverebbe che l'alveo del torrente in alcuni punti è più alto del terreno circostante e che in alcuni punti vi sono i segni della sistemazione di bocchette per lo smaltimento delle acque, segno evidente che il tratto è di costruzione artificiale.

Nell'archivio Comunale di Gorla Maggiore non si possono rintracciare che mappe, dalle quali risulta la denominazione del torrente in « REBAU' » dopo il primo tratto che scende da Tradate, che là porta invece il nome di Fontanile di Tradate. La fortuna sarà migliore scartabellando i documenti dell'archivio Comunale di

Gorla Minore, ove si può esaminare un grosso fascicolo contenente la pratica per una annosa pendenza sorta tra il Comune di Gorla Minore (di cui Gorla Maggiore, faceva parte come frazione) e il CONSORZIO dei TRE TORRENTI (Bozzente, Gradello e Fontanile di Tradate).

In tali scritti è possibile ricostruire una parte importante della storia del nostro Torrente « REBAU' ». Specialmente tre documenti hanno una certa importanza e sono:

a) Il regolamento del Consorzio, risalente agli anni 1877-1879;

b) la riunione dell'assemblea del Consorzio stesso in data 22-4-1897;

c) la sentenza arbitrale relativa alla causa suddetta eseguita il 15-7-'94.

Il primo documento, oltre alla spiegazione delle prerogative del Consorzio, si dilunga a descrivere i corsi dei tre torrenti.

Per il BOZZENTE tale descrizione investe il tratto che dal Ponte di S. Martino conduce all'Olonà (in territorio di RHO).

Per il GRADELUSO (chiamato ora comunemente il Fontanile di Mozzate) la descrizione parte da un mulragnone esistente in territorio di Locate Varesino, vicino al Ponte della PELA' e va fino alle due rogge della Cascina Zerbi per la strada a sinistra che conduce alla Cascina Visconti in territorio di Cislago.

Per il nostro torrente, in quel documento citato come FONTANILE DI TRADATE, è descritto il tratto che va dalla Chiesa dei Cappuccini (compresa la parte al di sopra di Tradate) fino alla dispersione delle acque nei boschi dei « RAMASCIONI ».

Il documento successivo è molto importante, in quanto il presidente del Consorzio Marchese CLERICI, partendo dalla richiesta dell'Amministrazione Comunale di Gorla Minore-Maggiore di far parte del Consorzio dei Tre Torrenti, sostiene ta-

le opportunità, citando testualmente antiche memorie:

« Narrano le antiche memorie che alla fine del secolo XVI e durante il secolo XVII i torrenti BOZZENTE, GRADELUSO e FONTANILE DI TRADATE (che scorrono attraverso la vasta e fertile piaga compresa tra le Colline di Tradate ed il Fiume Olona, nelle provincie di Como e di Milano) in seguito a grandi piene, debordarono spesso volte dai loro alvei naturali inondando i terreni adiacenti, minacciando luoghi abitati ed arrecando immensi danni. Fin da quell'epoca molti Comuni e privati possessori dei terreni adiacenti, si diedero all'opera per ovviare a simili fatti e provvedere contro tali calamità. Ma il difetto di unione tra i danneggiati e la mancanza di un concetto generale e dirigente, fecero sì che anche molte opere costruite singolarmente fra loro coordinate a nulla servirono; sinchè in breve periodo di anni si ripeterono i fatti lamentati ».

Fu solo in seguito alla disastrosa piena del 1756 (che fece debordare il FONTANILE di TRADATE, che riversatosi nel torrente BOZZENTE, recò un eccidio nelle Comunità Imbitrofe di CISLAGO, GERENZANO, UBOLDO, ORIGGIO e RHO) che il DUCA DI MODENA, allora Governatore di Milano (Ducato), delegò una Giunta di Ministri, col mandato di provvedere contro le pubbliche calamità arretrate dai « TRE TORRENTI ». Questa Giunta a sua volta nominò tre periti:

GIAN CARLO BESANA, BERNARDO da ROBECCO ed il celebre matematico Padre ANTONIO LECCHI.

Questi tre periti, dopo molti studi, formularono un progetto di separazione dei Tre Torrenti, BOZZENTE, GRADELUSO e FONTANILE di TRADATE.

Si costituì una Società, detta Congregazione, della quale fecero parte molti Comuni interessati e privati possessori; si eseguirono le opere prescritte dal piano regolare stabilito dai suddetti tre periti: opere che furono compiute in brevi anni, col-

(segue a pagina 6)

(seguito della pagina 5)

l'aiuto anche del Governo. Fu in seguito pubblicata la relazione del 23-6-1762 dell'esimo PADRE LECCHI nella quale è diffusamente narrata la storia dei Tre Torreni, gli scopi a cui furono dirette le opere eseguite ed il modo nel quale furono compiute.

Il concetto predominante di Padre LECCHI è quello di tenere separati i Tre Torreni, di guisa che nelle piene le acque dell'uno non avessero a smaltirsi in luoghi dove, anziché vantaggio, potessero arrecare danno. Così, oltre allo scopo di difesa, vi fu anche quello di bonifica dei terreni incolti.

Costituitasi la Congregazione, essa continuò nell'opera e man mano accrebbe il numero dei propri consociati con tutti quei privati e Comuni che riconobbero quanto fosse per essi necessario entrarvi a far parte.

Col passare dei tempi la Congregazione si chiamò CONSORZIO e, uniformatasi alle leggi vigenti, stabilì un proprio regolamento approvato con Decreto 4-1-1879 dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Durante i lavori, nel 1761, un'altra improvvisa piena devastò la campagna circostante, abbattendo l'antica Cascina Cipollina in quel di Carbonate. Il vecchio cascinale si dovette abbandonare e venne ricostruito alquanto discosto dall'argine.

A tutto il 1768 si erano spese complessivamente L. 476.244 nel risanare all'incirca 34.356 pertiche di terreno per un valore di scudi oro 162.167.

Il lavoro venne alacramente ripreso in seguito e nel 1777 poteva dirsi terminato.

Il documento quindi si inoltra a stabilire i vantaggi di appartenenza al Consorzio, specie per il Comune di Gorla Minore-Maggiore, per il quale era stata salvaguardata, all'atto della costituzione del Consorzio, la transitabilità della strada che da Gorla Maggiore porta a Mozzate, con la sistemazione del guado (detto anche saltacavallo) nel punto in cui il Rebau l'attraversava per poi disperdersi in territorio di Prospiano, nei boschi così detti dei «RAMASCIONI». Chi volesse poi consultare la relazione degli ingegneri del Consorzio (Caviglioli-Visconti-Susani) apprenderebbe che le acque convogliate in quel punto, «hanno reso fertile il terreno incolto, formando, con tale bonifica, dei boschi prosperi».

La necessità della partecipazione del Comune di Gorla Minore al Consorzio era inoltre richiesta e motivata dal bisogno di eliminare inconvenienti gravi, come quelli occorsi in precedenza, risultanti dalla sentenza arbitrale emessa il 15-7-1894 per la soluzione di una vertenza sorta nell'anno 1893, a causa della costruzione di un muro di protezione nel punto ove esisteva il saltacavallo.

E interessante seguire dall'inizio tale vertenza, perché ci porta alla delucidazione di alcuni punti oscuri.

La costruzione del muro di protezione eseguita dal Consorzio alle spalle fatta appoggiandosi alle spallanti portanti del porticello di legno (che serviva al passaggio dei pedonini), in una posizione tale da ritenere che le acque dovessero deviarvi in altre direzioni, in caso di piena.

I contadini di Gorla Maggiore, ritenendo un pericolo o ritenendo che tale lavoro potesse favorire qualche privato (con il convogliamento delle acque in una roggia detta dei Castiglioni) fecero presente al Sindaco la situazione. Si intimò al canparo del Consorzio di sospendere la costruzione in attesa delle dovute delucidazioni; ma, ottenutane risposta negativa, il Sindaco Mari dette ordine di distruggere il manufatto, adducendo motivi di diritto e di quiete pubblica per la turbolenza verificatasi nei contadini.

Il Consorzio dei Tre Torreni denunciò al Tribunale di Busto Arsizio il Sindaco, non tenendo conto di un tentativo di conciliazione promosso dal Sindaco Grova di Carbonate. Il Sindaco venne sospeso temporaneamente dalla carica, fino al momento in cui le due parti nominarono una Commissione arbitrale per la soluzione della vertenza nelle persone di tre tecnici: ing. Strada - Casoretti e Pestalozzi (nominati uno per parte e l'altro dai primi due periti).

Vennero posti agli arbitri dei quesiti in parte sul diritto ed in parte sulle conclusioni da trarne.

La relazione presentata dagli stessi arbitri è molto interessante, sia per le conclusioni a cui giunsero gli arbitri, che per le notizie in esse contenute.

Queste sono le notizie di rilievo e di interesse storico che ci fornisce la relazione.

In un documento nel 1758 l'ing. Besano dichiara che il torrente Rebau era anche denominato Fontanile di Tradate.

Ci fa inoltre sapere che nel 1759 l'opera di sistemazione e di canalizzazione veniva appaltata con la prevista costruzione di un guado e di una passerella per il passaggio dei viandanti; che nel 1814 la strada Gorla-Mozzate venne rifatta ed allargata con una spesa di ben L. 4.000; tale opera escludeva la costruzione di un ponte sul Rebau per il solo fatto che il Comune di Gorla Maggiore non poteva assumersi le spese; che negli anni dal 1870-1880 vennero sistemati gli argini a spese del Consorzio su richiesta della Contessa Negroni-Prati per eliminare l'inconveniente delle piene; che nel 1884 venne fatta richiesta al Consorzio da parte del Comune di Gorla Minore di rimuovere i detriti finiti sulla strada. Il Consorzio pretese in cambio la regolamentazione dell'estrazione della ghiaia dal letto del torrente.

Quanto alle conclusioni, la sentenza arbitrale dichiarava che, se male aveva fatto il Sindaco ad usare la

forza e non le leggi per un buon diritto, male aveva fatto anche la direzione del Consorzio a non richiedere i necessari permessi e a non ottemperare alle intimazioni del Sindaco di Gorla Minore per una regolamentazione della vertenza.

Circa il timore dei contadini che il manufatto in costruzione potesse dare origine ad eventuali danni, dopo un attento esame sul posto, se ne escludeva la eventualità unitamente al timore che l'acqua venisse deviata in altre roggie.

Il Comune di Gorla Minore doveva quindi provvedere alla ricostruzione del manufatto distrutto e il Consorzio doveva pagare al Comune i diritti di appoggio ai sostegni di proprietà comunale. Il tutto con una divisione salomonica delle spese che assommavano alla bellezza di L. 800 (spese di parcella e sopralluogo).

La sentenza arbitrale ebbe un altro strascico nella richiesta del Comune di Gorla Minore di ben L. 20 annuali di affitto per l'appoggio della costruzione alla trave del ponte; ma col tempo si tornò alla buona amicizia; tanto che nel 1897 il Comune di Gorla Minore chiedeva alla Direzione del Consorzio dei Tre Torreni di entrarne a far parte col diritto di estrazione gratuita della sabbia per la manutenzione delle proprie strade fino all'anno 1906.

Nella Parrocchia di S. Maria Assunta di Gorla Maggiore nel libro dei morti relativo all'anno 1705, una notizia riferentesi al torrente Rebau riporta con cruda forma: «Ebau data sepoltura ad una bimba di 7 anni assalita e mezzo divorata dal lupo e trovata nel torrente Rebau». Segno evidente che in quel tempo la zona era incolta e pericolosa.

Nel 1917, come qualcuno può ancora ricordare, il torrente Rebau straripò, devastando la campagna circostante con l'acqua che arrivava sino ai margini delle costruzioni del paese.

Fino alla seconda guerra mondiale (1940 circa) le osterie del paese durante una festività di maggio, trasferivano la propria attività nei boschi di Gorla-Mozzate per festeggiare la festa dei boschi.

La passerella esistente sul torrente servì fino a pochi anni fa, quando l'Amministrazione Provinciale di Varese, in accordo col Comune di Gorla Maggiore, fece costruire un ponte in cemento armato atto a sopprimere il moderno traffico automobilistico nella speranza di una valorizzazione della zona circostante.

Da oltre vent'anni non si registrano piene e le ultime che si ricordano sono precedenti alla seconda guerra mondiale. Pare che il fatto sia dovuto all'abbassamento degli alvei sotterranei in tutta la zona, oltre che ad una maggiore ricezione del terreno delle acque piovane.